

Klaus Schmidt, *Costruirono i primi Templi. 7000 anni prima delle piramidi*, Oltre Edizioni, Sestri Levante (GE) 2011, pp. 271, € 24,50.

L'Autore, docente di archeologia preistorica, dal 1995 dirige gli scavi presso il sito di Gobekli Tepe (la 'montagna panciuta') in Turchia sud-orientale (Alta Mesopotamia) per conto del *Deutsches Archäologisches Institut* di Berlino (Progetto Urfa); alla luce dell'eloquente resoconto scientifico presente nel testo, Schmidt può essere considerato lo scopritore del primo complesso templare dell'umanità costruito da una società pre-agricola, un luogo 'santo' e sacro dell'età della pietra (Natufiano dell'Asia minore, 12.000-10.200 a.C.). La 'dirompenza' culturale delle informazioni che emergono da questa collina che fronteggia la piana dell'Eufrate superano ampiamente infatti i confini dell'archeologia (sono state già rievocate le analogie con Ogotemmel e Griaule sulla cosmogonia Dogon); 'semplici' cacciatori e raccoglitori erano organizzati in modo da individuare un centro in cui costruire il tempio (un monumento di vari ettari e di migliaia di tonnellate di mura e stele-pilastri a T), nel X millennio, in un livello culturale progredito e complesso (III strato).



Non entrando nel merito delle culture neolitiche (Gerico, 'Ain Ghazal, Catal Hoyuk, Canyonu, Nevali Cori) cui viene dedicato ampio risalto, ciò che sorprende tra i diversi bassorilievi e sculture scoperte, sono appunto gli enigmatici e giganteschi esseri 'pilastriformi', ossia 'entità' antropomorfe stilizzate: si chiede infatti l'Autore, ma chi volevano rappresentare gli scultori di questi esseri? Antenati, Dèmoni o Dei? Simboli totemici o di protezione? La *silhouette* delle teste dei pilastri, ben 43, se visti di profilo, ripete la testa umana ma, almeno una parte di loro, sembra rappresentare entità dotate di ben due volti. Gli animali rappresentati sui pilastri poi, sono tra i più diversi ed anche insoliti nell'arte neolitica, quali ad esempio insetti come ragni, millepiedi, scorpioni, scolopendre,

uccelli come anatre e gru, quadrupedi quali leopardo, leone, cinghiali, volpe, gazzella e onagro (asino selvatico): tra i più noti e diffusi invece nelle iconografie neolitiche troviamo fasci di serpenti, testa d'ariete o di toro, pecore e capre e vari motivi astratti (a H, cerchio, mezzaluna). Ma non si tratta di una 'lista' araldica o di animali normalmente cacciati, bensì di una vera e propria sintassi: ad ognuno di essi infatti l'Autore dedica un'ampia esegesi simbolico-rituale, storico-religiosa e faunistica, arrivando a definire le sequenze di segni ricorrenti come 'gerogifici neolitici'. Sono inoltre presenti le immancabili figure itifalliche tra cui una figura bifronte, con un volto che guarda avanti e un volto che guarda dietro, che l'Autore paragona al Dio romano Giuno (esemplare del Museo di Gaziantep). Altre curiose analogie l'Autore le stabilisce tra alcune strutture circolari e le *Dakhmah* (costruzioni-tombe) per siti funebri zoroastriani dell'Iran; difatti il 50% delle ossa di uccelli di Gobekli Tepe può riferirsi a corvi e avvoltoi che si nutrono di carogne. Rilievi geo-magnetici confermano poi l'esistenza di ben altri 15 circoli monumentali oltre i 4 già indagati, il cui riempimento di terra – che non rappresentò la fine del culto – fu voluto dagli stessi uomini preistorici (tardo Neolitico Pre-ceramico PPNB).

È tuttavia la fine del testo che riserva i contenuti più avvincenti ed interessanti: difatti le interpretazioni vertono sui 'sentieri dei sogni' e i luoghi sacri dell'età della pietra, sul demone caprino dei sigilli mesopotamici – ossia la prima entità 'sovranaturale' ravvisabile nel vicino Oriente –, sugli esseri cinocefali (a testa di cane) e la indiscutibile evidenza di un sostrato sciamanico comune a molte di queste arcaicissime culture riscoperte dalla moderna archeologia. Un'ampia bibliografia, vari aggiornamenti ed un'integrazione all'edizione italiana, nonché un apparato di XVI tavole a colori e 114 fotografie b/n, rendono questo libro uno dei più pregevoli manuali divulgativi su di una delle più importanti scoperte archeologiche dell'ultimo secolo.